

mento abbiamo. Resterà pertanto a Zungri fino a quando non racimoleremo i soldi necessari per il viaggio». Intanto in paese è iniziata una vera e propria gara di solidarietà che mira appunto a raccogliere dei fondi. Parlando poi del barboncino che in questa dolorosa vicenda è stato il protagonista principale - ha aggiunto: «Appena ci ha viste arrivare, ci è venuto incontro e scodinzolando, muovendo la testa e gli occhi sembrava volesse dirci cosa era accaduto». La signora Adriana ha poi approfittato dell'occasione per rivolgere dei ringraziamenti agli abitanti della comunità e in particolare al comandante delle guardie municipali nonché presidente dell'associazione musicale "Giuseppe Verdi" Pietro Limardo, al sindaco, al maresciallo dei carabinieri e a quanti hanno dimostrato tanta disponibilità ed affetto». Il barboncino ritornerà comunque insieme alla salma dell'uomo in Romania dove era nato 5 anni fa e da dove, anche lui cucciolo, era immigrato in Italia da clandestino. Remus così si chiamava l'immigrato che in Romania faceva l'elettricista, il 2 novembre prossimo avrebbe compiuto 50 anni. «Pochi giorni prima - ha ricordato la moglie - per telefono mi aveva detto che per quella data sarebbe ritornato per riscuotere la pensione e vi sarebbe rimasto per sempre. Sappiate che noi siamo come voi che tanti anni fa emigravate per potere vivere. Io faccio la badante in Italia, mia figlia l'infermiera in Romania. Anche io sogno di ritornare un giorno al mio paese».

Si chiude così un capitolo di una vicenda di scottante quotidiana attualità. Ce ne sono tantissime altre di uguale portata finite in silenzio. E' la storia di quell'esercito di immigrati in cerca di fortuna, a volte di un pezzo di pane da guadagnare a caro prezzo. Appena qualche mese addietro nelle acque del mare di Vibo Marina, troncato da un infarto, è annegato un altro clandestino. Nessuno ha seguito la vicenda. Soltanto una fredda notizia di cronaca. In quella maturata a Zungri, a fare la differenza c'è stato un barboncino con un cuore grande che l'ha portata alla ribalta e dall'altra un cronista di strada, un cantastorie, pronto a coglierla.

MICHELE GARRI
vibo@calabriaora.it

MILETO

Nei giorni scorsi il presidente della Pro loco Francesco Ciccone, nel corso di un'assemblea dei soci dell'associazione turistica miletese, ha voluto fare un bilancio di questi primi mesi di attività sotto la sua gestione. La nuova guida dell'ente, infatti, è subentrata nei primi mesi del 2006 ad Elio Carolei, lo storico presidente del sodalizio dimessosi, dopo circa un ventennio di attività, per motivi strettamente personali. Diverse le iniziative messe in atto dal nuovo direttivo e rese note agli iscritti nel corso

dell'assemblea, la prima della nuova gestione Ciccone. Nella sua relazione l'attuale guida del sodalizio ha rivendicato la partecipazione alle annuali iniziative a favore del Telefono azzurro e la realizzazione, tra gli altri, del sito internet dell'associazione www.prolocomileto.it, della proiezione all'aperto dei mondiali di calcio, del depliant delle manifestazioni estive, della festa della Pro loco dedicata ai bambini, dell'assegnazione del premio Pergamena Normanna e, in collaborazione con l'amministrazione comunale, dell'iniziativa agostana del Bus del mare,

tratta Mileto Tropea e viceversa. Nel corso dell'assemblea Ciccone, dopo aver ricordato che dai primi di ottobre stanno prestando servizio presso la sede della Pro loco tre unità del servizio civile, ha reso noto, anche, quali saranno le prossime iniziative in programma. Tra questi la realizzazione di un Monumento ai caduti, di un concerto, nel periodo delle festività natalizie, della banda giovanile di Delianuova e la collaborazione all'organizzazione della prossima edizione del Carnevale miletese. Un bilancio certamente positivo, quello illustrato dal

presidente dell'ente, visto che non era facile prendere il testimone di una guida uscente che ha lasciato una traccia indelebile nel sodalizio miletese. La Pro loco sotto la gestione Carolei, infatti, si è messa in evidenza in ambito regionale per essere stata in prima fila nell'organizzazione di tutta una serie di iniziative messe in atto nel campo della cultura e non solo. Tra questi, la pubblicazione di numerosi volumi, l'organizzazione di mostre e convegni e la partecipazione ad eventi nazionali.

GIUSEPPE CURRA
vibo@calabriaora.it

Il principe Desiderio Murat in visita nella città napitina antico feudo governato dal suo antenato re Gioacchino

PIZZO

Il principe Desiderio Murat, parigino, discendente diretto del re Gioacchino Murat, è stato in visita a Pizzo, accompagnato dalla consorte, quale ospite illustre in occasione della celebrazione degli eventi della Terza Edizione delle Rievocazioni Murattiane "Pizzo 1815", manifestazione a carattere nazionale svoltasi a Pizzo da 7 al 13 ottobre, con enormi consensi e grande successo di pubblico, con l'intento di rievocare la figura storica e le note ultime, commoventi e drammatiche vicende terrene di Murat, consumatesi a Pizzo tra l'otto ed il 13 ottobre del 1815. Dopo il suggestivo Corteo Reale a Cavallo e la spettacolare Rievocazione dello sbarco, cattura, condanna e fucilazione del re Gioacchino Murat, il programma degli eventi, ideati ed organizzati dall'Associazione Gioacchino Murat onlus, presieduta da Giuseppe Pagnotta (con il patrocinio della Regione, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Vibo), ha vissuto

momenti interessanti con un ciclo di convegni e due giornate di studi storici (sul tema "Gli albori del risorgimento sono negli



eventi del 1815 a Pizzo?" e "Napoleone e Murat: conquistatori o liberatori delle popolazioni del meridione d'Italia?") alle quali ha presenziato il principe Murat ed il noto storico murattiano Alfio Pappalardo di Phalempin (Francia), rappresentante per l'Italia

della famiglia Murat e coordinatore dei rapporti con l'Italia dell'associazione "Amici del Museo di Murat", il quale ha presentato il libro "Murat è a Pizzo" ed ha ufficializzato il lascito di tremila volumi all'Associazione Murat. Le manifestazioni hanno vissuto l'epilogo con la Cerimonia della Memoria e con la Santa Messa Solenne Commemorativa, officiata da don Antonio Gaccetta presso il Duomo di San Giorgio Martire, sempre con la partecipazione straordinaria del principe Desiderio Murat, celebrata in suffragio dell'anima dello sfortunato re in occasione del 191° anniversario della sua morte. Nel corso dell'omelia, don Gaccetta ha voluto rimarcare quel sentimento ispirato al legame indissolubile tra il Murat e la città di Pizzo, ed in particolare tra il Murat ed il Duomo di San Giorgio, giacché il destino volle divenisse il luogo del riposo delle sue spoglie mortali, per cui ancora oggi, più che mai, si può affermare e ribadire che "Murat è a Pizzo".

GIUSEPPE CULTRERA
vibo@calabriaora.it